

vetti, quelle sul cioccolato, l'approvazione di una nuova norma, in data 15 marzo 2000, del Parlamento europeo sul cioccolato, norma che autorizza l'uso di ingredienti misteriosi (*Commenti*). No, parlo quanto mi fa comodo.

PRESIDENTE. Latte e cioccolato !

GIORGIO MALENTACCHI. Il collega che parla così è un irresponsabile, se insiste.

Gli ingredienti misteriosi sono quelli sostitutivi del burro di cacao, con buona pace dei paesi produttori di cacao, che verranno a trovarsi in gravi difficoltà economiche, politiche e sociali. Questo avvalora ancor più tali preoccupazioni. Abbiamo perso la guerra del latte, forse perderemo anche quella sul cioccolato, magari al latte.

Signor Presidente, signori deputati, le ragioni esposte, le esigenze del mondo agricolo, e in particolare quelle del settore zootecnico, compreso quello lattiero-caseario, e il fatto che esse vengano respinte in blocco, spingono oggi più che mai Rifondazione comunista a esprimere un voto negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, l'intervento del collega Ferrari ha sottolineato in termini molto chiari come la gestione complessiva del problema delle quote latte da parte del Governo sia stata assolutamente inadeguata. Si è trattato di un'azione che in cinque anni non è riuscita a definire in termini positivi e soddisfacenti un quadro che garantisse quella legalità e quella certezza ai produttori che il collega Ferrari sottolineava e che anche noi abbiamo più volte ribadito nel corso di questi anni.

Si è registrato un approccio molto approssimato alla questione, che si è scontrato con interessi vitali delle aziende, soprattutto di quei produttori che avevano costruito aziende in grado di stare sul mercato.

Vi è stato certamente uno sforzo per ridefinire il quadro normativo in maniera coerente con le direttive, nel tentativo di perseguire questi obiettivi; noi constatiamo, però, che questo cammino, teoricamente impostato, non ha portato ancora a quella soluzione alta e definitiva che veniva auspicata, sulla quale credo comunque vi sia la possibilità di trovare un terreno di intesa forte nella riforma della legge n. 468. Siamo davanti ancora oggi ad un decreto-legge con il quale si vuole porre rimedio ad alcuni aspetti importanti, ma rispetto al quale rileviamo — di fronte all'urgenza della riforma della legge n. 468 — una impostazione che tende ad introdurre ulteriori elementi di conflitto. A me pare singolare, infatti, trovarsi di fronte ad una realtà assurda che, da un lato, vede della gente che paga le multe per aver prodotto di più e, dall'altro lato, vuole affermare — con quella benedetta norma che prevede l'attribuzione anche di alcune quote a coloro che non hanno aziende — la volontà di creare nuove aziende spesso in territori non vocati.

Credo che questo sia un elemento che non esprima con chiarezza il dato emergenziale che il decreto-legge avrebbe dovuto affrontare: quello di alleviare le difficoltà dei produttori che erano andati oltre la propria disponibilità e, nello stesso tempo, quello di dare anche certezza e garanzia a tutti quei produttori che invece si erano adeguati alla normativa. Credo che i criteri individuati, pur rappresentando certamente il frutto di un confronto con la Conferenza Stato-regioni e con le associazioni, non esprimano quella volontà di assicurare ai produttori una risposta adeguata, soprattutto a quelli che ne hanno la capacità e che sono presenti in realtà territoriali specificamente vocate. A mio avviso, è stato seguito un approccio spesso dirigistico e lontano dall'attenzione che si doveva dare alle realtà produttive !

A nome dei deputati del gruppo misto-CDU, sostengo che vi è ancora un lungo cammino da percorrere e che una risposta potrebbe venire soltanto se prenderemo atto che la grande risorsa agricola del

nostro paese ha un'articolazione territoriale differente: vi sono, infatti, zone che sono vocate di più alla zootecnia, altre zone maggiormente vocate alla frutticoltura ed altre ancora al settore ortofrutticolo. Non vi è quindi l'esigenza di venirmeno ad un concetto di solidarietà e di esaltazione della capacità a livello territoriale e regionale di dare delle risposte; non si può però cercare sempre una politica che tenti di accontentare tutti: si dovrebbe invece ottimizzare l'utilizzo di queste quote, di questa prima *tranche* e delle successive 216 mila tonnellate che dovranno essere ancora assegnate. Sono queste le considerazioni che ci inducono, comunque, a valutare il provvedimento con un atteggiamento assolutamente critico. Poiché nel corso della discussione sugli emendamenti avevamo già detto che si tratta di un provvedimento necessario, ci asterremo dal voto.

Un'ultima annotazione per il Governo: rimane fundamentalmente irrisolto il problema delle multe. Siccome il nostro paese ha un'agricoltura molto articolata e qualificata, mi domando quali iniziative intenda assumere rispetto alla questione, tenuto conto che la Comunità europea trattiene le multe e l'onere si scarica su tutti i produttori, anche quelli di altri settori. Con quest'ultima segnalazione, confermo l'astensione dei deputati del CDU.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo giunti ormai alla conclusione dell'iter del disegno di legge di conversione del decreto-legge che reca disposizioni urgenti per la ripartizione di 6 milioni di quintali di nuove quote assegnate all'Italia. Abbiamo vissuto giorni duri, la Camera ha lavorato e il nostro gruppo della Lega nord Padania ha messo in atto una serie di iniziative, emendamenti e azioni, volte a bloccare la conversione in legge del decreto-legge. In quest'aula, si è detto, che abbiamo sentito

molte barzellette nei giorni scorsi; vorrei ricordare, se gli interventi erano davvero barzellette, la situazione reale di molti produttori: vi sono produttori che devono pagare milioni e milioni di multe, altri che producono più delle quote loro assegnate. Noi abbiamo rimarcato che, ancora una volta, il Governo ha intrapreso una strada sbagliata.

Il collega Ferrari, che dichiara di votare a favore della conversione in legge del decreto-legge, nel suo intervento diceva che bisogna dare le quote a chi produce. Bene, collega Ferrari, questo è quello che vogliamo anche noi, ma il decreto-legge non ha il medesimo scopo. Allora, la coerenza non è di casa per il collega Ferrari (*Commenti*).

Certamente non sta a noi difendere un ministro definito proprio oggi « ballerino » da un componente della maggioranza, che ha parlato a nome del suo gruppo, un ministro che va in cerca di scambi di voto. Sono accuse pesanti.

FRANCESCO FERRARI. L'ha detto Vito !

GIANPAOLO DOZZO. Sono accuse pesanti che vengono rivolte in quest'aula ad un ministro della maggioranza. Dicevo che non spetta certamente a me difendere un ministro, ma allora, sempre per la stessa coerenza, presentate una mozione di sfiducia al ministro (*Applausi del deputato Vito*) e dalle parole passerete ai fatti. Sempre in quest'aula, abbiamo sentito che noi avremmo amici degli amici degli amici con cooperative false e di carta.

FRANCESCO FERRARI. È vero !

GIANPAOLO DOZZO. Ebbene, se avete le prove in mano, andate direttamente dalla magistratura, andate direttamente dalla magistratura a denunciare !

FRANCESCO FERRARI. Già fatto !

GIANPAOLO DOZZO. A meno che la magistratura non abbia già pensato di fare qualcosa nei confronti di chi va denunciando queste cose.

Signor Presidente, naturalmente noi siamo contrari a questo decreto-legge per tutte le ragioni che abbiamo spiegato in questi giorni, ma abbiamo ottenuto un impegno da parte del Governo per quanto riguarda l'assegnazione della prossima *tranche* di 216 mila quintali. L'impegno è di ripartire i 216 mila quintali tra i produttori che nel 1995 hanno subito il taglio della quota B.

In questo momento ringrazio il Governo per essersi impegnato in tal senso: è una via che tende a portare equità e giustizia nei confronti di quei produttori che sono stati penalizzati. È stato un segno di buon senso accogliere questo nostro ordine del giorno.

Signor Presidente, ricordandole ancora una volta e pregandola di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea la riforma della legge n. 468, riguardante l'intero settore lattiero-caseario per definire una volta per tutte questo sistema...

PRESIDENTE. Mi scusi, è stata già approvata in Commissione?

GIANPAOLO DOZZO. È giacente in aula: la discussione generale si è svolta il 31 maggio 1999 e poi non se ne è più parlato. Quindi, può essere inserita subito all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha ragione. Prosegua pure.

GIANPAOLO DOZZO. Non vorrei incorrere nelle battute di qualche capogruppo della maggioranza al quale, a forza di sentir parlare di quote latte, è venuto in mente di ucciderle tutte: non è proprio il caso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli, la cui sinteticità è nota. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché ritengo che

la discussione accesa e tesa che si è svolta in quest'aula ci abbia tuttavia permesso di approdare ad un risultato rilevante.

Voglio andare al sodo e il sodo è che dalla prossima settimana, con l'avvio della campagna lattiero-casearia 2000-2001, i produttori italiani avranno 384 mila tonnellate in più, derivanti dall'accordo europeo sulle 600 mila tonnellate, più 137 mila tonnellate recuperate. Di fatto, si tratta di più di 500 mila tonnellate: questo è il valore fondamentale del provvedimento, che sarà sicuramente apprezzato dai nostri allevatori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Ebbene, facciamo un altro passo avanti in quella fase di transizione, che ci ha portato a rientrare nei regolamenti europei e che è caratterizzata da maggiori punti di certezza per i produttori di latte, da una maggiore trasparenza nella gestione e da una vera regionalizzazione del sistema lattiero-caseario.

Signor Presidente, il completamento di questa fase di transizione troverà riferimenti di vera e propria riforma organica del settore nel disegno di legge di riforma della legge n. 468 che, come è stato detto, è già stato approvato dalla Commissione agricoltura e di cui è stata avviata la discussione in aula. Auspico anch'io, come hanno fatto tanti altri colleghi, tempi brevi perché il Parlamento possa approvare questa riforma definitiva e preparare così il nostro paese all'appuntamento europeo del 2006 che, come prevede Agenda 2000, ci porterà ad un nuovo sistema per il latte, che prevede fra l'altro il superamento delle quote. Il voto dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra sarà, quindi, favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, i deputati di Rinnovamento italiano voteranno a favore del disegno di legge di

conversione del decreto-legge sulle quote latte, molto atteso dagli allevatori di tutte le regioni d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, intervengo davvero in estrema sintesi.

Il decreto-legge è stato un sistema odioso utilizzato dal Governo per impedire alle opposizioni di riuscire a collaborare effettivamente alla realizzazione dei criteri di assegnazione delle quote. Non di meno e ciò nonostante, questo decreto contiene la prima larvata possibilità di arrivare ad una regionalizzazione del sistema. Per questo motivo, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale, che sono sempre stati in prima linea per giungere a tale risultato, si asterranno dal voto sul provvedimento, malgrado il collega Ferrari abbia fatto effettivamente di tutto per convincerci dell'opportunità di esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sia pure con molte riserve, che non enuncio per ragioni di brevità, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione che stiamo per votare. Mi associo, altresì, alla richiesta formulata da molti altri colleghi, rivolta a lei e, soprattutto, alla Conferenza dei presidenti di gruppo, affinché venga tempestivamente calendarizzata nei lavori dell'Assemblea la proposta di legge di riforma della legge n. 468 del 1992, il cui iter aveva avuto inizio con la discussione generale in aula. Ciò per evitare che, in futuro, si debba ricorrere alla decretazione d'urgenza.

Da ultimo, vorrei dire come avrei votato e come avrebbero votato altri colleghi, non solo del mio gruppo (cito i colleghi Olivieri, Detomas e Schmid del-

l'Ulivo e del centro-sinistra, del Trentino, i colleghi Brugger, Widmann e Zeller del Südtiroler Volkspartei e del Trentino Alto-Adige Südtirol) sull'ordine del giorno — tanto declamato dal presentatore — Dozzo n. 9/6848/34. Se lei avesse posto in votazione quell'ordine del giorno, avremmo votato contro e altrettanto avrebbero fatto molti altri colleghi in quest'aula (*Applausi del deputato Domenico Izzo*).

Sappiamo tutti che quell'ordine del giorno è stato accolto dal Governo (non sto facendo una critica al Governo; era uno stato di necessità, come direbbe il codice penale) semplicemente come condizione per superare l'ostruzionismo della Lega nord Padania e per consentire la conversione in legge del decreto-legge. Comunque, sarà interessante verificare quanti colleghi della Lega nord Padania e del Polo voteranno fra qualche secondo (*Commenti del deputato Dozzo*). Quell'ordine del giorno è stato accolto in stato di necessità o di ricatto, se si vuol parlare esplicitamente. Noi avremmo votato contro; non lo condividiamo e riteniamo che la sua logica non sia accettabile. In ogni caso, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul disegno di legge di conversione che stiamo per votare (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, dopo la votazione finale, dovremmo votare una mozione concernente le iniziative dell'Unione europea per la moratoria delle esecuzioni capitali. La questione ha particolare significato, perché contemporaneamente, a Ginevra, sono riuniti organismi internazionali che dibattono al riguardo. Si tratta, dunque, di dare un indirizzo al Governo, che è lì presente. Per questa ragione, sarebbe opportuno votare presto. Credo che vi sia l'intesa di votare per alzata di mano; pertanto, invito i colleghi a fermarsi in aula, per quanto è possibile, per pochi minuti. Successivamente, vi sarà un'informativa da parte del Presidente.

(Coordinamento - A.C. 6848)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale - A.C. 6848)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6848, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, i colleghi della Lega nord Padania hanno ottenuto che fosse accolto il loro ordine del giorno e ora se ne sono andati a casa!

GIANPAOLO DOZZO. Sottosegretario Montecchi, dica ai suoi colleghi della maggioranza come stanno le cose, perché stanno parlando a vanvera!

PRESIDENTE. Avremo tempo per discutere, onorevole Dozzo.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non in numero legale per deliberare per 5 deputati *(Commenti)*.

MARCO FUMAGALLI. Signor Presidente, non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto della mia postazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Fumagalli.

Appreziate le circostanze, la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6848 è rinviata ad altra seduta.

Comunicazione del Presidente della Camera sulle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza (ore 13,05).

PRESIDENTE. Colleghi, devo informarvi di una deliberazione assunta nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di oggi.

Come i colleghi sanno, l'Ufficio di Presidenza ha adottato in data 22 marzo una delibera con la quale si stabilisce una nuova più rigorosa disciplina del sistema di rilevazione delle presenze e di valutazione delle assenze, prevedendone l'entrata in vigore al 3 aprile prossimo.

La questione è stata oggetto di lunghe ed approfondite discussioni, a partire dal 1997, una delle quali anche con i presidenti di gruppo nel luglio 1999; la proposta di delibera è stata depositata dai questori sin dal 17 dicembre 1999. Pertanto, la discussione si è protratta per due anni e mezzo e ci sono stati tre mesi per riflettere sulla proposta di delibera.

Nei giorni scorsi, prima che la delibera entrasse in vigore e dopo la sua approvazione, alcuni colleghi hanno chiesto in aula una discussione su quegli stessi temi e la Conferenza dei capigruppo ha chiesto al Presidente della Camera di proporre all'Ufficio di Presidenza un rinvio dell'entrata in vigore della delibera per consentire il dibattito e per raccordare questo intervento ad altri relativi all'organizzazione dei lavori parlamentari.

L'Ufficio di Presidenza, che è l'unico organo della Camera eletto direttamente dall'Assemblea e che ha tra le proprie, esclusive e non delegabili competenze quella di provvedere sulle materie di cui alla citata delibera, si è riunito stamani, si è fatto carico delle richieste dei presidenti di gruppo ed ha deliberato, con due astensioni, di rinviare l'entrata in vigore della delibera al 5 giugno prossimo venturo, cioè dopo due importanti scadenze politiche, le elezioni regionali ed il referendum, considerate anche le sospensioni che per queste ragioni subirà l'attività parlamentare.

L'Ufficio di Presidenza ha altresì ribadito all'unanimità che la funzionalità della Camera è interesse dell'intero paese e non di singole parti politiche; che nel nostro sistema è dovere del parlamentare partecipare alle deliberazioni, come si desume direttamente all'articolo 48-*bis* del regolamento ed indirettamente dall'articolo 64 della Costituzione, che prevede la necessità del numero legale per le deliberazioni, cosa che altre Costituzioni dei paesi avanzati invece non prevedono; che non è in discussione la quantità del lavoro della Camera né il rilievo delle deliberazioni adottate, a prescindere dal giudizio politico che su di esse ciascuna parte può legittimamente dare; ma che è tuttavia patologico che nel 1999 sia venuto meno il numero legale nel 55 per cento delle sedute e che tale dato sia salito al 66 per cento delle sedute nell'anno in corso (su quest'ultima questione c'è stato un voto contrario).

L'Ufficio di Presidenza ha altresì ritenuto necessario coordinare l'intervento già effettuato a proposte che riguardino tra l'altro: la valorizzazione dell'attività svolta dalle Commissioni, anche attraverso diverse e più immediate forme di pubblicità dei lavori; una migliore articolazione dei lavori che si svolgono in aula, anche per potenziare il contributo dei singoli deputati al lavoro legislativo dell'Assemblea; la considerazione del lavoro parlamentare del singolo deputato, che si svolga fuori dalle sedi della Camera.

A questo scopo l'Ufficio di presidenza invierà a tutti i deputati la richiesta di un proprio memorandum su alcune specifiche questioni e terrà, quindi, una riunione con la Giunta per il regolamento, titolare, con l'Assemblea, delle competenze ad intervenire su alcune delle materie indicate, al fine di definire le proposte ulteriori rispetto a quelle oggetto della delibera.

In questo modo potremo operare, insieme, per questa legislatura e soprattutto per la successiva, una ulteriore modernizzazione e razionalizzazione della nostra attività, nell'interesse non solo di noi singoli deputati ma dell'intera società italiana.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,10).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il successivo punto dell'ordine del giorno prevederebbe la discussione di una mozione concernente iniziative dell'Unione europea presso l'ONU per la moratoria delle esecuzioni capitali.

Tuttavia, poiché è mancato il numero legale, ritengo che la Camera non possa procedere all'esame e alla votazione della stessa.

MARIO PRESTAMBURGO. Presidente, potremmo farla comunque!

PRESIDENTE. Colleghi, se vi è un accordo unanime in tal senso, potremmo procedere all'esame di questo punto dell'ordine del giorno. Se invece non vi è un accordo unanime, vorrà dire che il Governo rimarrà privo di indirizzi, perché qualche forza politica si oppone.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, naturalmente non abbiamo nulla in contrario a svolgere la discussione e a procedere alla votazione della mozione alla quale ha fatto riferimento, ma ovviamente dopo il rinvio della seduta di un'ora, alle 14, essendo mancato il numero legale. Saremmo anche disponibili, eventualmente, a procedere ad una votazione per alzata di mano.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, comprendo quanto lei dice, ma tra un'ora in aula probabilmente saremo presenti solo in cinque, a differenza di adesso.

Capisco il senso politico della sua posizione e, se vi è qualcuno che si oppone alla proposta di procedere subito a questa votazione, evidentemente non possiamo darvi luogo, perché occorre l'unanimità dei consensi, che non mi pare vi sia.

ELIO VITO. Presidente, c'è qualcuno che si oppone alla proposta di esaminare questo punto all'ordine del giorno tra un'ora?

PRESIDENTE. No, onorevole Vito, la questione è diversa.

Adesso, anche se manca il numero legale, vi è un numero sufficiente di colleghi presenti in aula. Io penso, onorevole Vito, che alle ore 14 saremo lei, io ed altri pochi amici: un impegno per il Governo sulla pena di morte preso da sette persone mi sembra meno rilevante di quanto non sarebbe se preso da un consesso più ampio. Comunque, valutate voi.

Onorevole Vito, la prego di considerare questo aspetto; ovviamente, lei è libero di decidere diversamente.

ELIO VITO. Presidente, io considero tutti gli aspetti, fermo restando ci si trova spesso in queste situazioni. Ora si crea il precedente che, mancato il numero legale...

PRESIDENTE. No, no...

ELIO VITO. Presidente, permette? Come stavo dicendo, è mancato il numero legale, è stata letta un'importante delibera, stiamo facendo una discussione sull'ordine dei lavori e voteremo un'importante mozione all'unanimità, ma in condizioni di palese illegalità, perché è mancato il numero legale. Facciamolo, Presidente!

Tuttavia, rilevo, per quando si terrà il dibattito sulla migliore organizzazione dei lavori, che, se l'intento era quello di dare prestigio al voto dell'Assemblea sulla mozione firmata da tutti i capigruppo, questo intento, facendola votare adesso, in queste condizioni, non lo abbiamo perseguito. Lo avremmo forse potuto fare collocando la mozione al primo punto dell'ordine del giorno.

Comunque, nulla osta a votare adesso la mozione, purché non costituisca precedente.

PRESIDENTE. Non può costituire precedente, perché c'è l'unanimità. Se lei però ritiene che siamo in condizioni di illegalità, non posso procedere alla vota-

zione, è evidente. Pertanto, se lei ritiene che l'unanimità dei presidenti di gruppo consenta la deliberazione — come avviene sempre nelle Assemblee politiche —, va bene, ma se non dovesse essere così non posso procedere alla votazione.

ELIO VITO. Presidente, in questo Parlamento si è instaurata — anche se devo dire che questa è un'innovazione non di questa legislatura, ma di precedenti legislature — la prassi secondo cui i capigruppo — o i deputati che rappresentano i gruppi — possono, all'unanimità, decidere di deliberare o prendere altre decisioni contro il regolamento e, quindi, contro la legalità. Questa è una prassi che non contesto: si è instaurata! Non è illegale la delibera, ma si è instaurata una prassi in base alla quale l'unanimità supera il regolamento. Non contesto questa prassi, ma si è instaurata. Votiamo la mozione, Presidente. Sono sicuramente molto interessato a questo voto, ma sto solamente contestando il fatto che la questione sia stata posta a fine seduta: sarebbe stato meglio esaminare e votare la mozione ad inizio seduta.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, data la rilevanza dell'argomento, chiedo all'onorevole Vito di fare uno sforzo e di non sollevare questioni...

ELIO VITO. Già fatto!

PRESIDENTE. Prendo dunque atto che non vi è opposizione a passare all'esame della mozione.

Discussione della mozione Selva ed altri n. 1-00446 concernente iniziative dell'Unione europea presso l'ONU per la moratoria delle esecuzioni capitali (ore 13,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Selva ed altri

n. 1-00446 concernente iniziative dell'Unione europea presso l'ONU per la moratoria delle esecuzioni capitali (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*):

Avverto che i colleghi iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali vi hanno rinunciato. Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazioni di voto, come risulta dagli interventi poc'anzi svolti, passiamo alla votazione.

(Votazione)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Selva ed altri n. 1-00446.

(È approvata).

Sospendo al seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Scalia è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, sono state diffuse delle dichiarazioni del colon-

nello rappresentante del Cocer dei carabinieri, estremamente preoccupanti, allarmanti e che da molto tempo (dagli anni settanta) non avevano precedenti nel nostro paese.

Mi dicono che persino il Presidente della Repubblica pare sia intervenuto. Voglio sottolinearlo perché ieri ho presentato una interrogazione su un documento diffuso dal comando generale dell'Arma. Personalmente ho grande rispetto per l'Arma dei carabinieri e sono convinto che essa svolga un ruolo essenziale in difesa delle istituzioni di questo paese; però da un po' di tempo esistono delle manifestazioni da parte di singoli membri dell'Arma, anche autorevoli e rappresentativi in organismi come il Cocer, che sono preoccupanti.

Io ho un rispetto e un senso molto austero delle istituzioni e sono rimasto meravigliato quando ho saputo che il colonnello Pappalardo (personalmente non ho nulla contro di lui) aveva addirittura registrato un colloquio con il Presidente del Consiglio dei ministri, colloquio che era stato poi diffuso. Poiché nessuno è intervenuto, il colonnello si è sentito autorizzato a rilasciare anche queste dichiarazioni. Lo faccio presente, signor Presidente, perché lei riferisca almeno questa preoccupazione a chi di dovere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Veltri, per questa indicazione.

Il prestigio e la gratitudine della nazione e del Parlamento nei confronti dell'Arma dei carabinieri non vengono scalfite dalle dichiarazioni eventualmente improvvise di questo o quel suo rappresentante. Dunque il richiamo ad un errore non significa che possa far diminuire un prestigio che è fondato su moltissimi altri elementi. Un tempo si diceva: usi ad obbedir tacendo! Credo che il parlare e talvolta anche lo scrivere non corrispondano all'austerità della funzione che si deve svolgere.

In ogni caso su tale argomento penso che il Governo e chi ha la responsabilità di valutazioni più specifiche dei compor-

tamenti potranno esprimersi con maggiore approfondimento. La ringrazio comunque per aver sottolineato questa esigenza di corrispondere alle funzioni con l'adeguatezza anche del comportamento.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa per assicurare la continuità della pesca dei tonni nella provincia di Vibo Valentia)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Romano Carratelli n. 2-02329 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Intervengo rapidamente, Presidente, per illustrare le motivazioni che sono a monte di questa interpellanza.

La pesca, notoriamente, nella cultura del nostro paese e, in particolare, nella cultura del sud, era uno di quei mestieri di sopravvivenza che venivano fatti da chi, o per tradizione familiare o perché non riusciva ad avere altre realtà lavorative, vi si dedicava. Era uno di quei mestieri senza regole e senza obblighi, affidato alla benevolenza del tempo e a quella della provvidenza.

Non vi è dubbio che la cultura, la coscienza e le esigenze moderne abbiano portato alla necessità di regolamentare anche la materia della pesca. Oggi questo settore, che ha occupato nel passato — ed ancora occupa — grandi masse lavorative (e il problema dovrebbe essere considerato anche sotto questo profilo), è sottoposto ad una serie di condizionamenti, di norme e di realtà che tentano di disciplinare e di regolamentare la materia.

La pesca, negli ultimi anni, soprattutto nel Mediterraneo e all'interno dell'Unione europea, per il confronto con le realtà

sovrannazionali e per le politiche adottate in sede comunitaria, ha affrontato anche il problema delle « spadare » e della pesca del tonno, tentando di incentivare l'esodo degli occupati nel settore in maniera che non continuassero a realizzare questo tipo di pesca.

Per fare questo sono stati dati anche cospicui e significativi indennizzi. Tutto ciò è giusto e buono ed è codificato da norme e regolamenti, ma deve calarsi in realtà specifiche nelle quali il recepimento delle norme non dovrebbe essere affidato al caso e alla buona volontà di qualcuno che si occupa del settore, ma dovrebbe avere una capacità di penetrazione, di convincimento e di indottrinamento diverso da quello che ha.

Nel mio territorio, nella provincia di Vibo Valentia, la pesca del tonno è una pratica antica, tra le più illustri del paese; credo che le tonnare vibonesi siano nella storia marinara dell'Italia tra le cose più interessanti e più antiche; è un'attività economica che si protrae da molti secoli. Inopinatamente è avvenuto che, negli ultimi anni, una serie di norme diverse e varie abbiano codificato la materia anche in maniera paradossalmente punitiva.

La pesca del tonno ha dato luogo, in questo territorio, ad un grande sviluppo economico e alcune economie locali quali quelle di Pizzo, di Vibo e di Briatico sono state legate per molti secoli a questo tipo di attività, che ha fatto sviluppare anche i settori connessi alla lavorazione di questa materia prima. Oggi, nel distretto di Vibo Valentia, vi sono per lo meno tre industrie: una è una multinazionale, le altre due, la Tonno Callipo e la Sardanelli, sono piccole realtà industriali, ma molto significative. Queste ultime effettuano la lavorazione del tonno rosso mediterraneo e non del tonno atlantico importato, usato invece dalla multinazionale, e danno lavoro a molta gente. Ciò, oltre ad essere significativo dal punto di vista industriale, costituisce un dato di tradizione e di storia tipico di questo territorio.

Inopinatamente — come dicevo — il Ministero, nonostante alcune iniziative siano state assunte per richiedere l'auto-

rizzazione per questo tipo di pesca, ha negato a queste grosse comunità marinare la possibilità di effettuare la pesca del tonno. Ciò, sostanzialmente, è dovuto al fatto che il decreto, emanato nell'autunno 1999, *a posteriori*, cioè quando si è chiusa la stagione della pesca, non ha permesso ad ognuno di organizzare le quote individuali per cui, paradossalmente, questa pesca, che è stata praticata per oltre un millennio, è improvvisamente scomparsa, secondo le carte non è mai stata praticata. Questa situazione ha messo in crisi questo specifico comparto, gli equipaggi (almeno due, con 50 marinai) e tutto l'insieme della complessa realtà che gravitava attorno a Vibo Marina ed a Pizzo.

Il Ministero, probabilmente, ha le carte per documentare i suoi comportamenti, ma questa pesca, tenendo conto della specificità del comparto e della realtà che abbiamo evidenziato e che è documentalmente dimostrata, non può essere abolita in quel territorio. Per la verità, se tale attività venisse abolita, potremmo anche discuterne, ma il paradosso è che quella pesca non viene soppressa, ma esclusa per le marinerie che tradizionalmente l'hanno praticata nel territorio in questione. In termini concreti avremo la beffa che le marinerie locali, che per secoli hanno vissuto di questo settore — e che hanno realizzato quanto di cui si diceva in termini di tradizioni, di storia, di cultura e anche di prodotto industriale di cui tutti usufruiamo (perché il prodotto finito lo consumiamo anche qua) —, mentre sarebbero nell'impossibilità di pescare, si troverebbero ad assistere alla pesca del tonno, un mestiere esercitato per millenni, da parte delle barche di altre marinerie.

Pongo queste questioni al Governo e mi riservo di fare una breve annotazione alla risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* Signor Presidente, con i decreti ministe-

riali citati nell'interpellanza sono state fissate, in applicazione di un regolamento comunitario, che attua le raccomandazioni della commissione internazionale per la conservazione e la gestione del tonno rosso sia nell'Atlantico sia nel Mediterraneo, come ricordava anche l'onorevole Romano Carratelli, le quantità massime di tonno rosso pescabili da parte di quelle imbarcazioni che sono identificate negli elenchi allegati ai predetti decreti per gli anni 1999-2000.

Al fine di identificare le imbarcazioni che effettivamente costituiscono la flotta italiana che esercita la pesca del tonno rosso con il sistema che viene denominato circuizione, per la successiva formazione dei predetti elenchi, gli armatori dovevano presentare, ai sensi del decreto ministeriale n. 22 del novembre 1996, una domanda formale corredata da tutta la documentazione richiesta in modo esplicito dal medesimo decreto. Ciò proprio per dimostrare l'esercizio effettivo e consuetudinario del tipo di pesca a cui si è fatto riferimento per ogni singolo anno nel triennio 1994-1996.

Le domande che sono state presentate dagli armatori di unità da pesca iscritte nel compartimento di Vibo Valentia sono risultate incomplete e carenti della documentazione.

Per quanto riguarda in particolare le unità Paola e Maestrale, le domande afferenti a tali imbarcazioni sono risultate prive della dimostrazione relativa all'attività di cattura del tonno rosso nel corso del 1994, e per questo motivo le stesse unità non sono state comprese negli elenchi allegati cui ho fatto riferimento. Rimane comunque sempre ferma la possibilità di effettuare la pesca con il metodo della circuizione ad altri tonni di piccole dimensioni, per i quali non è previsto un regime di quote.

Per quanto concerne, poi, le unità esercitanti la pesca di tonni di piccole dimensioni con la circuizione, è bene precisare che questi elenchi identificano solo le unità esercitanti, con il metodo della circuizione, la pesca al tonno rosso, che esula dalle specie marine che sono

invece ricomprese scientificamente nella definizione di tonni di piccole dimensioni.

Per completare l'informazione, credo sia opportuno aggiungere che nessuna istanza risulta pervenuta da armatori di imbarcazioni iscritte nei registri marittimi dell'ufficio di Pizzo.

Ai fini della predisposizione di un nuovo sistema normativo, è stato attivato, anche su parere della commissione consultiva centrale della pesca marittima, un gruppo di lavoro rappresentativo delle varie componenti coinvolte in questo problema (l'amministrazione, la ricerca scientifica, le categorie professionali), che hanno proprio il compito di studiare i criteri di gestione della pesca del tonno rosso e di attribuire le quote di cattura, in modo da ottimizzare la coniugazione degli interessi socio-economici della flotta italiana con gli obblighi internazionali che discendono dall'appartenenza della Comunità europea alla commissione internazionale di gestione della pesca del tonno rosso.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, prendo atto della risposta del Governo e ringrazio il sottosegretario per il garbo con cui l'ha fornita. Ma da essa devo dedurre che il problema è solo di natura cartacea, non è un problema sostanziale di effettuazione della pesca. Dalla risposta emerge in maniera solare che la preoccupazione che ho manifestato era fondata, cioè che le barche del compartimento marittimo di Vibo (perché non c'è un compartimento di Pizzo, onorevole sottosegretario; sono tutte legate al compartimento di Vibo Marina, che esercita la sua competenza anche su Pizzo), che avevano presentato una domanda, ritenuta incompleta, sono state escluse. Non è stato usato un po' di buon senso, dando a questi pescatori la possibilità di risolvere questo problema burocratico, in quanto, dal punto di vista sostanziale, l'attività della pesca di queste popolazioni è un dato inequivoco, legato

alla storia e alla tradizione, che non può essere contestato. Si è usato il metodo delle difficoltà burocratiche — e la burocrazia spesso, come tutti sappiamo, è iniqua — per condannare alla scomparsa questo comparto in una provincia che è la più misera del paese, la più gracile, la più debole economicamente, quella dove più di ogni altra servirebbero posti di lavoro. Con questa decisione non solo vengono eliminati i posti di lavoro dei pescatori, ma addirittura può essere messa a rischio l'attività di queste due piccole aziende che lavorano il tonno, che impegnano alcune centinaia di addetti, con un danno incommensurabile per l'economia del vibonese.

Allora, il problema che ho posto e che ripropongo al Governo, tramite il sottosegretario, perché se ne faccia carico, è quello di cercare di superare questi problemi, per evitare che questa economia venga danneggiata, che scompaia questa storia e soprattutto per evitare che in questo mare, dove ancora c'è la possibilità di pescare il tonno rosso, quello pregiato, giungano altre navi, giapponesi o di altre marine, per togliere lavoro alla mia comunità.

***(Corsi di formazione specifica
in medicina generale)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Albanese n. 2-02318 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Albanese ha facoltà di illustrarla.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Con questa interpellanza si è voluta sottoporre all'attenzione del ministro della sanità la situazione — peraltro, credo, abbastanza nota allo stesso Ministero — dei medici campani che hanno partecipato ai corsi biennali di formazione di medicina generale e che, pur avendo conseguito il diploma dopo la frequenza al corso biennale, attualmente non riescono comunque ad integrarsi nel mondo del lavoro per una situazione di blocco che si è determinata in Campania.

Questa situazione, infatti, da una parte non consente l'espletamento dei concorsi e l'assunzione del personale, anche a causa della mancata approvazione della pianta organica regionale e, dall'altra, non consente a questi giovani medici di potersi inserire nelle attività assistenziali. In particolare, in Campania le graduatorie uniche di medicina generale sono bloccate all'anno 1996. Attualmente, il nuovo assessore non è riuscito a fare entrare in vigore le nuove graduatorie.

L'ultima assegnazione di carenze di continuità assistenziale risale a tre anni fa e oggi si sta provvedendo al passaggio dei medici titolari di continuità assistenziale verso il servizio di emergenza territoriale non coprendo più i posti di continuità assistenziale rimasti vacanti, di fatto contravvenendo a quanto previsto dalla riforma sanitaria e riducendo la possibilità di lavoro per tutti i medici precari.

Sono in atto numerosi ricorsi presentati da questi medici. Peraltro, noi conosciamo (perché ne abbiamo notizia quotidianamente) la situazione di tanti altri medici rimasti fuori dalle graduatorie di medicina generale che stanno ricorrendo e realizzano interventi per mettere fine alla loro precarietà e per entrare nei ruoli del servizio sanitario nazionale, pur non essendo riusciti ad entrare nelle graduatorie di medicina generale. Evidentemente, ci sono due diritti in Campania che non riescono a trovare un punto di equilibrio nella politica regionale.

Il 13 marzo 2000 l'assessorato alla sanità della regione Campania ha pubblicato nuove carenze di medicina generale, specificando che saranno conferite secondo le vecchie normative, in dispregio all'attuale normativa. Si crea un equivoco nei confronti di quanti hanno partecipato a quel corso biennale.

Chiediamo al Ministero della sanità e al sottosegretario, al fine di tutelare i diritti di questi medici che hanno partecipato al corso, se non ritengano di poter procedere ad una sanatoria, per portare la graduatoria al passo con l'anno in corso attraverso una domanda unica per gli anni in sospeso, conferendo eventual-

mente mandato all'Arsan; quali misure ritenga di adottare il Ministero al fine di assicurare la massima trasparenza sulle modalità di individuazione del numero delle zone carenti da parte dei direttori generali delle ASL e, infine, come s'intenda tutelare coloro che stanno ultimando il corso biennale, che si sono visti modificare *in itinere* le aspettative relative al punteggio conferito al corso dal bando di concorso, anche in ordine alla possibilità di accedere alle specializzazioni.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, in effetti, come diceva la collega interpellante, è più che noto al Ministero della sanità il problema delle graduatorie dei medici di medicina generale, ma, nel caso specifico, in considerazione del fatto che i quesiti contenuti nell'atto parlamentare in esame investono problematiche prevalentemente regionali, devo precisare che il Ministero della sanità ha ritenuto necessario acquisire prioritariamente elementi diretti presso le autorità sanitarie della regione Campania.

A tale proposito, l'assessore alla sanità della regione Campania ha comunicato di avere già portato a compimento, con una serie di provvedimenti sottoposti di recente all'approvazione della giunta regionale, quel complesso lavoro avviato all'atto del suo insediamento (se non ricordo male nel marzo 1999), per normalizzare il conferimento degli incarichi di medicina generale.

Alla definizione della materia sono interessati, come è noto, numerosissimi sanitari che, a quattro anni (purtroppo) dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, vedono finalmente realizzata la loro posizione di precariato e il riconoscimento dei famosi dodici punti attribuiti all'attestato di frequenza del corso di medicina generale.

In sostanza, l'assessore alla sanità per superare la persistente vischiosità delle

procedure e del nutrito contenzioso che nel frattempo si è proposto, recuperando il tempo perduto nell'assegnazione degli incarichi, cui faceva riferimento la collega interpellante, di mettere finalmente a concorso le vacanze dei posti effettivamente verificatesi negli anni 1996, 1997 e 1998 per complessivi 500 posti.

Per il conferimento di tali incarichi, saranno utilizzate — almeno a breve, comunica l'assessorato regionale alla sanità della regione Campania — le graduatorie rispettivamente redatte per gli anni 1995, 1996 e 1997.

L'assessore alla sanità ha altresì sottoposto all'approvazione della giunta regionale le procedure abbreviate per la formazione delle graduatorie relative agli anni 1998, 1999 e 2000 mediante l'adozione di schede a rilevazione informatica e dichiarazioni sostitutive, così come è previsto tra l'altro dalla legge Bassanini. Tale procedura consentirà in tempi rapidi l'assegnazione delle zone carenti di medicina generale riscontrate negli anni 1998, 1999 e 2000 secondo la tempistica che è prevista dalla normativa.

In riferimento allo specifico richiamo degli onorevoli interpellanti sulla pubblicazione delle carenze in data 13 marzo 2000, l'assessore alla sanità chiarisce che con detto provvedimento si è proceduto alla doverosa reindividuazione delle zone carenti da assegnare con l'esatto riferimento all'anno in cui esse si sono verificate, revocando l'atto di individuazione che aveva computato al 1998 anche le carenze degli anni 1996 e 1997, sulla base di imprecise comunicazioni delle aziende sanitarie.

Pertanto, a seguito della corretta reindividuazione delle zone carenti, è stato delineato un preciso percorso operativo. In primo luogo, si prevede l'utilizzazione della graduatoria del 1995 per l'assegnazione delle zone carenti del 1996 (si applica la vecchia disciplina senza l'attribuzione dei dodici punti); in secondo luogo, si prevede l'utilizzazione della graduatoria del 1996 per l'assegnazione delle zone carenti del 1997 (si applica la nuova disciplina con l'attribuzione dei dodici

punti solo per coloro che hanno il possesso del titolo alla data del 31 maggio 1996); in terzo luogo, si prevede l'utilizzazione della graduatoria del 1997, di recente approvazione, per l'assegnazione delle zone carenti registrate e comunicate nel 1998 (in questo caso si applica la nuova disciplina).

Ciò posto e per motivi di completezza, desidero ricordare che la legge 8 ottobre 1998, n. 347, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 12 ottobre 1998 ha previsto, sia pure in via transitoria, disposizioni in materia di incarichi di medicina generale per quanto attiene specificatamente alla valutazione dell'attestato formativo di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256.

Si aggiunge infine che, con un imminente decreto legislativo concernente « disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 », vengono superate le difficoltà da più parti rappresentate con pregiudizio per i soggetti interessati, relative alla validità dell'attestato di formazione di medicina generale, nell'ipotesi in cui il suddetto attestato sia conseguito, a causa di ritardi connessi alla conclusione del corso biennale di formazione, successivamente al termine previsto per la presentazione delle domande ai fini dell'inserimento nella graduatoria unica regionale per l'assegnazione delle zone carenti.

Onorevole Albanese, leggo testualmente quanto è previsto dall'articolo 3 di quel decreto al comma 8-bis: « I medici che frequentano il secondo anno del corso biennale di formazione specifica in medicina generale possono presentare, nei termini stabiliti, domanda per l'inclusione nella graduatoria regionale dei medici aspiranti alla assegnazione degli incarichi di medicina generale, autocertificando la frequenza al corso, qualora il corso non sia concluso e il relativo attestato non sia stato rilasciato entro il 31 dicembre dell'anno stesso, a causa del ritardo degli adempimenti regionali. L'attestato di superamento del corso biennale è prodotto dall'interessato durante il periodo di va-

lità della graduatoria regionale, unitamente alla domanda di assegnazione delle zone carenti. Il mancato conseguimento dell'attestato comporta la cancellazione dalla graduatoria regionale ».

Pertanto, con questa nuova disposizione anche il suddetto problema sarà sicuramente superato.

PRESIDENTE. L'onorevole Albanese ha facoltà di replicare.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mangiacavallo per la sua risposta. In questa materia, ormai quasi del tutto delegata alle regioni, è evidente che il Governo non può che svolgere un'opera di controllo e di sollecitazione. Peraltro, è noto il lavoro svolto quest'anno dell'assessorato alla sanità; conosco personalmente la fatica dell'assessore nel cercare di rimettere ordine nel settore. È indubbio che la situazione della gestione della medicina in Campania e della politica sanitaria ha bisogno di un certo numero di anni per far « decantare » i guasti prodotti negli ultimi cinque anni e per cercare di riportare quanto meno una parvenza di normalità, tentando di riallineare il settore alla situazione delle altre regioni.

Mi auguro che, attraverso il lavoro svolto dall'assessorato e la sollecitazione continua del Governo, che ben conosce la situazione della sanità in Campania, si possa ridare fiducia e certezza del diritto ai medici che, lo ripeto, in situazioni diverse, quali quella dei precari esclusi dalle graduatorie generali e quella dei giovani laureati ammessi alle graduatorie di medicina generale, hanno comunque tutti il diritto ad esercitare la loro professione nelle condizioni migliori. Mi auguro, quindi, che nei prossimi mesi la situazione possa tornare a regime, così come nelle altre regioni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno. Poiché vi saranno comunicazioni all'Assemblea a seguito della

riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, sospendo brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle 15,35 è ripresa alle 15,50.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo aprile-giugno 2000 e calendario dei lavori per il periodo 31 marzo-28 aprile 2000.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo aprile-giugno 2000:

Aprile

(Con sospensione dei lavori dal 10 al 17 e dal 21 al 25 aprile):

Votazione finale del decreto-legge n. 8 del 2000 (disegno di legge n. 6848) – Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000, trasmesso dal Senato*);

Esame del disegno di legge n. 5857 ed abbinate – Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (*se trasmesso dal Senato*);

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 21 del 2000 (disegno di legge n. 6871) – Proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli (*scadenza 15 aprile 2000, approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Progetto di legge n. 332 ed abbinati – Riforma dell'assistenza;

Disegno di legge n. 4932 – Personale settore sanitario;

Progetto di legge n. 465 ed abbinati – Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

Disegno di legge n. 4953-*bis* — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 229 ed abbinati — Tutela minoranza linguistica slovena;

Disegno di legge n. 6433 ed abbinate — Istituzione del servizio militare professionale;

Proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

Esame dei seguenti argomenti:

Mozione n. 1-00303 — Riconoscimento del genocidio del popolo armeno;

Proposta di legge n. 5967 ed abbinate — Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (*approvata dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica C. 5235, C. 5811, C. 6222, C. 6408, C. 6228, C. 6312, C. 6103, C. 6691, C. 6693, C. 6400, C. 6756, C. 6687, C. 6758;

Disegno di legge n. 5580 — Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (*esaminato in sede redigente dalla XIV Commissione, approvato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

Decreto-legge n. 70 del 2000 (disegno di legge n. 6897) — Contenimento spinte inflazionistiche (*scadenza 27 maggio 2000, da inviare al Senato*);

Decreto-legge n. 46 del 2000 (disegno di legge S. 4517) — Disposizioni urgenti in materia sanitaria (*scadenza 7 maggio 2000, all'esame del Senato*);

Disegno di legge n. 6239 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali (*approvato dal Senato*).

Maggio

(*Con sospensione dei lavori dal 15 al 20 maggio*):

Seguito esame dei seguenti disegni di legge di conversione:

Decreto-legge n. 46 del 2000 (disegno di legge S. 4517) — Disposizioni urgenti in materia sanitaria (*scadenza 7 maggio 2000, all'esame del Senato*);

Decreto-legge n. 70 del 2000 (disegno di legge n. 6897) — Contenimento spinte inflazionistiche (*scadenza 27 maggio 2000, da inviare al Senato*).

Esame dei seguenti disegni di legge di conversione:

Decreto-legge n. 54 del 2000 (disegno di legge S. 4524) — Contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili (*scadenza 12 maggio 2000, all'esame del Senato*);

Decreto-legge n. 60 del 2000 (disegno di legge S. 4541) — Interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettivo (*scadenza 19 maggio 2000, all'esame del Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per il mese di aprile e non conclusi.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di marzo e non compresi nel calendario di aprile:

Proposta di legge n. 4509 ed abbinate — Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici;

Proposta di legge n. 6292 ed abbinate — Erogabilità a carico del servizio

sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore di titolari di pensione di guerra diretta;

Proposta di legge n. 2681 — Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

Mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen;

Disegno di legge n. 3856 — Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminato in sede redigente dalla XII Commissione*);

Proposta di legge n. 4980 — Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione, approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

Progetto di legge n. 379 ed abbinati — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni;

Disegno di legge n. 5273 — Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (*approvato dal Senato*).

Esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge costituzionale n. 4424 — Modifica all'articolo 12 della Costituzione;

Progetto di legge n. 5476 — Difesa d'ufficio;

Progetto di legge n. 5477 — Gratuito patrocinio;

Disegno di legge S. 2207 — Modifica alla disciplina sui collaboratori di giustizia (*se approvato dal Senato*);

Progetti di legge n. 262 ed abbinate — Disciplina esercizio locali notturni;

Esame del conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000.

Giugno

Esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 6560 — Disposizioni in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione (*collegato fuori sessione*);

Disegno di legge n. 6562 — Disposizioni in materia di stato giuridico dei professori universitari (*collegato fuori sessione*);

Disegno di legge n. 6561-bis — Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici (*collegato fuori sessione*);

Proposta di legge n. 6224 ed abbinate — Norme di adeguamento dell'attività degli speditonieri doganali (*approvata dal Senato*);

Disegno di legge n. 5687 ed abbinate — Settore lattiero-caseario;

Progetto di legge n. 6754 — Disposizioni in materia di voto per corrispondenza degli italiani all'estero in occasione delle consultazioni referendarie;

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanze sindacali;

Progetto di legge n. 6294 ed abbinati — Norme per regolamentazione periodi iscrizione a diverse gestioni pensionistiche.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per i mesi precedenti e non conclusi.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno disegni di legge di